

Nel greto del fiume Tronto ritrovati i resti di antica imbarcazione

di Friglo-Giuseppe Ricchi



Il territorio di Colli del Tronto non cessa di stupire con i continui ritrovamenti attestanti la presenza umana organizzata in epoche che vanno dal periodo neolitico a quello piceno e romano, a dimostrazione di come anche un piccolo paese sia in grado di offrire elementi atti a ricostruire la propria storia all'interno della storia dell'umanità.

Il concittadino Sig. Virgilio Volpi, appassionato di archeologia e conosciuto nell'ambiente degli "archeoclubs", ha trovato presso l'aia di una casa colonica i resti di un'antica imbarcazione.

Il relitto tratto fuori dal greto del fiume Tronto da un colono della zona era stato da questi, fortunatamente, messo in disparte invece che nel fuoco.

Il frammento, ricurvo, è in legno di quercia e sviluppa

180 cm. di lunghezza; al centro misura cm. 23 in altezza e cm. 13 in larghezza. Alle due estremità mostra una lavorazione ad incastro con numerosi fori e chiodi in ferro adatti per la giuntura con altri elementi.

Si tratta di quella parte dell'imbarcazione tecnicamente nominata "ordinata" sulla quale viene fissato il "fasciame" per formare lo scafo.

I funzionari della Sovrintendenza Archeologica delle Marche hanno riconosciuto l'importanza del ritrovamento ai fini della dimostrazione della navigabilità del fiume Tronto; ora si aspetta l'esito delle prove scientifiche sui campioni prelevati per l'esatta definizione dell'epoca e della tecnica di costruzione.

Chi e con quali imbarcazioni navigava sul Tronto?

Non sono pochi quelli che hanno sostenuto e che sostengono la navigabilità del fiume

Tronto in epoche lontane, e per l'abbondanza delle acque e per l'ampiezza dell'alveo non ancora manipolato dall'uomo.

Il Palma (1777-1840) scrive nella sua *"Relazione alla Santità di nostro Signore Papa Pio IX..."* presentata l'11 luglio 1846. "... la lunghezza dell'alveo è variabile da sezione a sezione; tuttavia può dirsi che vada crescendo, procedendo dai monti verso il mare dove sbocca... nel ponte dei Ss. Filippo e Giacomo ad un miglio fuori Ascoli (misura) metri 52, alle Ripe di fronte all'imbocco del torrente Marino metri 180, di contro all'altro del torrente Lama metri 290 e di fronte al torrente Fiobbo metri 340; però in prossimità della foce, ove avvi un ponte di barche... questa larghezza si restringe a soli metri 95".

Anche se queste larghezze fornite dal Palma si riferiscono

ai punti ove si estendono le acque in tempo di piena, chi ha una certa età ricorda quale fosse la portata e la profondità delle acque del Tronto.

E' noto che alla foce del Tronto, in località Truentum sia esistito il navale romano ed un porto medievale fluviale (cfr V. Galidè, *Truentum Turris ad Truentum*, 1984); quivi, verosimilmente, facevano scalo le barche che andavano in mare o che risalivano il fiume.

Scrive ancora il Palma (cfr. N. Palma, *Storia della città diocesi di Teramo*, ristampa 1978, vol. V, pp. 396-397) dell'... andarvisi dissotterrando chiodi e frantumi di legname serviti a costruzioni marittime...

Perché non confrontare legname e chiodi del ritrovamento di Colli del Tronto con quanto ritrovato alla foce del vecchio Tronto?